Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 149

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 19 febbraio 2019

INDICE

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:
Plenaria . . . . . *Pag.* 3

Commissioni permanenti

5ª - Bilancio:
Plenaria . . . . . *Pag.* 17
10ª - Industria, commercio, turismo:
Plenaria . . . . . » 28
11ª - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:
Plenaria (1ª pomeridiana) . . . . . » 31
Plenaria (2ª pomeridiana) . . . . . » 40
Plenaria (notturna) (*)

Commissioni bicamerali

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:
Plenaria . . . . . *Pag.* 49
Ufficio di Presidenza . . . . . » 50

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 149º Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 19 febbraio 2019.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 19 febbraio 2019

Plenaria

22ª Seduta

Presidenza del Presidente
GASPARRI

La seduta inizia alle ore 13,45.

SULLA RECENTE NASCITA DELLA FIGLIA DELLA VICE PRESIDENTE D'ANGELO

Il PRESIDENTE – certo di interpretare la volontà di tutti i componenti della Giunta – formula i più fervidi auguri alla senatrice D'Angelo per la nascita della figlia Giulia, avvenuta proprio in queste ore.

La Giunta unanime si unisce alle felicitazioni.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

(*Doc.* IV-*bis*, n. 1) ***Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Matteo Salvini, nella sua qualità di Ministro dell'interno***
(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 30 gennaio 2019 e proseguito nelle sedute del 7, 13 (antimeridiana e pomeridiana) e 14 febbraio 2019.

Il Presidente relatore GASPARRI *(FI-BP)*, in sede di replica, fa preliminarmente presente che innanzitutto – quale Presidente della Giunta, ma anche come relatore – desidera rivolgere un ringraziamento non meramente rituale a tutti gli intervenuti in discussione generale. Sottoline il fatto che – pur a fronte di un clamore mediatico – la discussione si è ca-

ratterizzata per la serietà delle argomentazioni giuridiche ed anche per la qualità dei toni di tutti.

In particolare, quale relatore, non può che ringraziare ciascuno degli intervenuti per gli stimoli che singolarmente hanno fornito, evitando tuttavia di citarne i contenuti uno per uno e concentrandosi quindi su alcuni oratori.

Nel suo intervento, il senatore Pillon ha sottolineato le contraddizioni contenute, a suo avviso, nell'ordinanza del Tribunale dei Ministri di Catania: dalle caratteristiche della nave Diciotti, che non è un'imbarcazione di tipo commerciale e che quindi non può essere destinataria della convenzione SAR, alle differenti conclusioni circa l'insussistenza di fatti criminosi per il periodo antecedente presso la rada di Lampedusa, fino alla questione della destinazione della richiesta di POS, di cui doveva essere destinataria Malta, quale autorità procedente.

Fa poi riferimento al senatore De Falco che con la sua competenza, ma anche con la serietà del suo discorso, ha fornito una preziosa ricostruzione tecnico-giuridica sulle vicende che coinvolgono i mezzi nautici, anche nei rapporti con le autorità di altri Paesi.

Parimenti più in generale ringrazia il Vice Presidente Cucca, il quale – pur addivenendo a conclusioni diverse da quelle del relatore – ha svolto apprezzabili argomentazioni di fatto, ma anche basate su un'attenta lettura degli atti trasmessi e di quelli che ha definito «aggiustamenti processuali», con un inquadramento però volto a privilegiare soprattutto valutazioni inerenti alla condivisibilità o meno delle condotte contestate.

Inoltre, non può che condividere la preoccupazione della senatrice Rossomando circa il fatto che non debbano essere compromessi i fondamenti dello Stato di diritto, ma che a sua avviso non possono ritenersi in pericolo solo perché venga ravvisata dalla Camera competente l'esimente di un preminente interesse pubblico.

Si deve alla memoria dei senatori Balboni e Modena il richiamo dei precedenti fatti riguardanti il tempo del governo Prodi e i procedimenti penali che hanno riguardato i ministri *pro tempore* Pisanu e Maroni in vicende riguardanti il contrasto all'immigrazione clandestina. Tali episodi dimostrano quanto sia difficile, quando si rivestono taluni incarichi ministeriali, assumere decisioni nell'interesse dello Stato italiano.

Il senatore Malan – prosegue il Presidente relatore – ha svolto un intervento rilevante, volto a ben circoscrivere i limiti delle prerogative, che non possono fuoriuscire da un vaglio che consenta di distinguere – è bene sottolineare «caso per caso» – le situazioni in cui l'esimente possa considerarsi operante da quelle in cui l'applicabilità della stessa non possa ritenersi sussistente.

Tiene particolarmente a questa sottolineatura, anche per chiarire una volta di più il senso della deliberazione, in quanto l'eventuale diniego di autorizzazione in una singola fattispecie non può certo legittimare in futuro qualsivoglia ulteriore situazione, che invece dovrà essere sottoposta di volta in volta alla valutazione-filtro della Camera competente.

In quest'ottica, condivide alcuni rilievi della senatrice Evangelista, secondo cui il complesso dibattito che si è svolto in Giunta molto spesso si è incentrato su ambiti di merito sottratti alle valutazioni di competenza, in quanto di pertinenza esclusiva dell'autorità giudiziaria.

La senatrice Riccardi ha affrontato il tema della necessità di limiti all'autonomia del Governo nella scelta dei mezzi per il perseguimento di un interesse pubblico governativo, per evitare che ogni mezzo possa scriminare un Ministro che persegua un'azione di Governo. Si rileva a tal proposito che tale approccio è condiviso ed è altresì in linea con l'impostazione complessiva della proposta conclusiva.

In particolare, sottolinea che nella proposta, illustrata nella seduta antimeridiana del 13 marzo, è stato precisato che l'autonomia della funzione di Governo – che costituisce la *ratio* giustificativa dell'esimente *extra ordinem* di cui alla legge costituzionale n. 1 del 1989 – va vagliata innanzitutto nell'ambito della valutazione della «precondizione» inerente alla ministerialità del reato. È in questa fase, infatti, che si collocano, sul piano sistematico e procedurale, le riflessioni circa la non configurabilità dei reati ministeriali in relazione a fattispecie criminose che ledano in modo irreversibile determinati diritti fondamentali. Come precisato in precedenza, un «omicidio di Stato» non sarebbe mai configurabile nel nostro ordinamento costituzionale, non superando il vaglio preliminare circa la ministerialità del reato e venendo quindi a ricadere nell'area dei cosiddetti reati comuni, sottratti in quanto tali alla competenza del Tribunale dei Ministri e sottratti anche al «filtro» dell'autorizzazione a procedere della Camera competente.

Quindi, non sono idonee a superare il vaglio in ordine alla «precondizione» della ministerialità quelle situazioni in cui possa configurarsi una lesione irreversibile di diritti fondamentali. In tali casi il superamento dei limiti suddetti sarebbe palesemente *contra constitutionem* ed in quanto tale inciderebbe in modo decisivo sulla configurazione «ontologica» del reato, che non sarebbe più ministeriale in tale ipotesi, ma comune e pertanto soggetto alla competenza esclusiva del giudice penale, senza necessità di alcuna autorizzazione a procedere da parte del Senato. Se giungesse, quindi, una richiesta di autorizzazione a procedere per un omicidio di cui fosse mandante un Ministro, che abbia ad esempio ordinato indebitamente di sparare sui manifestanti, il Senato dovrebbe dichiarare la propria incompetenza e rimettere gli atti all'autorità giudiziaria perché il procedimento prosegua nelle forme ordinarie, non essendo il reato ministeriale. La configurazione di ministerialità di un reato si arresta quindi alle soglie della lesione irreversibile di diritti fondamentali, essendo talmente grave l'ipotetica lesione – *contra constitutionem* – di tali diritti, da alterare la natura precipua del reato e da sottrarlo conseguentemente dall'area della connessione funzionale e della ministerialità.

Alla luce di tale approccio metodologico, occorre rilevare che le riflessioni della senatrice Riccardi sono da considerarsi meritevoli di attenzione e vengono recepite dal relatore in quanto dimostrano in maniera ine-

quivocabile che nel caso di specie nessuna lesione irreversibile può configurarsi rispetto a diritti fondamentali.

È indubbio che gli immigrati in questione siano dovuti rimanere, a causa della mancata autorizzazione allo sbarco, per cinque giorni in più a bordo della nave Diciotti. Tuttavia, tale nave poteva considerarsi luogo sicuro essendo ancorata in porto ed essendo costantemente assistita da medici e rifornita di generi di prima necessità occorrenti.

Va inoltre menzionato il fatto che gli immigrati in precarie situazioni fisiche e i minori non accompagnati erano già stati fatti sbarcare.

Quindi non sono noti specifici danni subiti dagli immigrati a causa di tale attesa a bordo della nave, considerata la predetta costante assistenza loro riservata a bordo e l'intervenuta autorizzazione allo sbarco per minori non accompagnati e soggetti in precarie condizioni fisiche.

Va altresì evidenziato che, una volta sbarcati, gli immigrati in questione non sarebbero stati liberi di circolare sul territorio italiano ma sarebbero stati accompagnati nei centri *hotspot* per le procedure di identificazione. In altre parole, il diritto compresso nel caso di specie non sembra essere quello della libertà personale *tout court,* ma quello della libera circolazione (ove in astratto sussistente).

In ogni caso il diritto degli stranieri ad accedere e circolare sul suolo italiano non è un diritto assoluto ed inviolabile, potendo prevedere compressione a fronte del diritto-dovere dello Stato di identificare gli stranieri e disciplinarne e limitarne gli accessi.

Lo stesso articolo 5 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo prevede la possibilità della compressione del diritto fondamentale della libertà personale per impedire gli accessi illegali nel territorio di uno Stato straniero.

Escluso dunque che i diritti compressi nel caso di specie possano annoverarsi tra i diritti fondamentali per così dire «incomprimibili» (quali la vita o la salute), la fattispecie in questione è conseguentemente idonea a superare il vaglio della ministerialità.

Quindi il relatore propone che nel caso in esame si riconosca innanzitutto la sussistenza della «precondizione» della ministerialità, aderendo a quanto peraltro riconosciuto univocamente sia dal pubblico ministero Zuccaro che dal Tribunale dei Ministri di Catania.

Si ribadisce poi da un lato l'esigenza di evitare che il sindacato della Giunta scivoli verso le frontiere del sindacato ispettivo, atteso che – come evidenziato nella proposta – nelle sedi «politiche» ciascun parlamentare potrà sindacare le scelte governative assunte in ordine alla vicenda «Diciotti» con atti di indirizzo, interrogazioni o interpellanze o, addirittura, con la mozione di sfiducia individuale, ma nell'ambito della Giunta tale sindacato deve essere escluso, confondendosi altrimenti la valutazione della prerogativa – prevista dalla legge costituzionale n. 1 del 1989 – con la valutazione dell'azione di Governo, attività del tutto diverse per oggetto, modi e finalità.

Dall'altro lato, occorre evitare che il sindacato della Giunta si estenda ad ambiti ed a profili di competenza esclusiva del giudice penale, non es-

sendo il procedimento in Giunta una sorta di «quarto grado»: la Giunta, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, deve limitarsi a valutare se il Ministro abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo. Ove si ravvisi una delle due predette esimenti e l'autorizzazione a procedere venga denegata, il procedimento penale cessa in base all'articolo 96 della Costituzione ed alla legge costituzionale n. 1 del 1989, mentre ove si propendesse per la tesi contraria, spetterà all'autorità giudiziaria accertare in sede processuale la sussistenza o meno del reato di sequestro di persona.

Il relatore ribadisce, in conclusione, l'opportunità che la Giunta proponga all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere, attesa la sussistenza nel caso di specie dell'esimente del perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo, di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989.

Il senatore GIARRUSSO *(M5S)* chiede una breve sospensione per approfondire i contenuti della replica esposta dal Presidente, prima dello svolgimento delle dichiarazioni di voto.

Il PRESIDENTE, non facendosi ulteriori osservazioni, sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14, riprende alle ore 14,15.

Si passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta formulata dal Presidente relatore, volta a denegare la richiesta di autorizzazione a procedere di cui al documento in titolo.

Il senatore GRASSO *(Misto-LeU)*, dopo aver evidenziato che la valutazione sulla sussistenza delle esimenti previste dalla legge costituzionale n. 1 del 1989 per i reati ministeriali richiede una attenta lettura dei fatti, coglie l'occasione per confutare l'argomentazione di coloro che hanno sostenuto che il Procuratore di Agrigento, Patronaggio, salito a bordo della nave Diciotti, avesse l'obbligo di interrompere il reato di sequestro, facendo adottare le misure idonee per liberare i soggetti trattenuti a bordo. A tale riguardo, osserva che il 22 agosto 2018 il procuratore Patronaggio ha appreso che il comandante della nave Diciotti aveva ricevuto l'ordine di non far sbarcare i migranti a bordo; successivamente, nella ricostruzione della catena di comando, si risaliva ad un ordine personale impartito dal Ministro dell'interno. Conseguentemente, il procuratore Patronaggio non ha deciso di svolgere alcuna azione, trattandosi di un'ipotesi di reato ministeriale che non rientrava nella sua sfera di competenza funzionale e territoriale.

Soffermandosi sul merito delle questioni emerse, se si può convenire pacificamente sulla configurazione del reato ministeriale, dal momento

che la condotta riconducibile al Ministro dell'interno è stata svolta nell'esercizio delle sue funzioni, occorre invece attentamente valutare il trattenimento per più giorni a bordo, che il Tribunale dei Ministri ha correttamente qualificato come sequestro di persona. A suo avviso, tale prospettazione risulta corretta, trattandosi a ben vedere di un reato commissivo mediante omissione, stante l'obbligo giuridico che aveva il Ministro dell'interno di rispettare le norme internazionali – con particolare riferimento alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo (SAR), siglata ad Amburgo del 1979 e recepita nell'ordinamento italiano – e le normative interne.

Infatti, reputa improprio confondere il profilo riguardante il contrasto riguardante l'immigrazione clandestina con la necessità del salvataggio in mare dei naufraghi che è regolato da precisi obblighi e dall'esigenza di identificare il porto di sbarco che rientra tra le competenze del Ministero dell'interno, di norma per via amministrativa.

Al contrario, in questa fattispecie, nel procedimento ordinario si è inserita una valutazione politica da parte del Ministro dell'interno che ha posto un divieto di sbarco, così abusando delle proprie funzioni, dal momento che la propria competenza attiene al mantenimento dell'ordine della sicurezza a terra. Né può giustificarsi l'ulteriore argomento che il trattenimento a bordo sarebbe stato originato anche da un allarme di infiltrazioni di stampo terroristico tra i migranti che erano stati già previamente identificati a bordo e provenivano da un Paese in guerra, come l'Eritrea. Peraltro, la violazione delle norme e delle convenzioni internazionali si è verificata anche per il mancato accertamento di 29 minori non accompagnati e di 11 donne che avevano subito violenza.

Per quanto riguarda poi il rilascio del POS, al di là delle differenti versioni che sono state rese prima davanti al Procuratore di Agrigento e poi davanti al Tribunale dei Ministri, occorre considerare che diversi giorni prima dell'arco temporale nel quale, secondo il Tribunale dei Ministri, si sarebbe consumato il reato di sequestro di persona, i migranti si trovavano già a bordo della nave Diciotti, nave militare italiana presente sul territorio italiano: pertanto, la richiesta di POS ricadeva nell'ambito della giurisdizione delle autorità italiane, dopo l'esecrabile comportamento assunto dalle autorità maltesi che avevano interrotto ogni comunicazione. Conseguentemente, il porto di Catania era stato individuato come porto di attracco e si erano ultimati i preparativi per lo sbarco dei migranti a bordo della nave Diciotti, con la relativa predisposizione della banchina di sbarco. Tuttavia, tale procedura veniva bloccata dal veto del Ministro dell'interno allo sbarco, accompagnato dall'ordine di vigilanza armata a bordo, nonché dall'impiego di motovedette: tali circostanze evidenti inducono a smentire che i migranti si trovassero in condizioni di comodità, dal momento che la compressione della loro libertà personale si traduceva in un'ipotesi di detenzione e sequestro nel periodo ricompreso dal 20 al 25 agosto 2018.

Un ulteriore argomento da respingere è rappresentato dalla controversia internazionale tra lo Stato italiano e quello maltese: se tale controver-

sia è sicuramente basata sulla scorta dei fatti avvenuti, tuttavia bisognava adoperarsi secondo le normali trattative diplomatiche e con misure diametralmente diverse rispetto a quelle adottate in quei giorni dal Ministro dell'interno. Occorre infatti ricordare che, in deroga al Regolamento di Dublino, nel Consiglio europeo di fine giugno del 2018 fu adottato un criterio di riparto volontario dei migranti tra gli Stati europei: era quindi in atto una pressione politica affinché da parte dell'Unione europea si pervenisse a questa redistribuzione. Tuttavia – occorre ribadirlo – l'aspetto cruciale della vicenda non era il contrasto ai flussi migratori, bensì il soccorso dei naufraghi che si doveva concludere con il loro sbarco. Pertanto, il prolungato trattenimento a bordo di quei soggetti, adoperato come arma di pressione politica nei confronti dell'Unione europea, non poteva essere minimamente giustificato, ravvisandosi in linea teorica anche la fattispecie del reato di sequestro di persona a scopo di coazione, previsto dall'articolo 289-*ter* del codice penale.

Alla luce di tali elementi, appare quindi chiaro che non può riscontrarsi un preminente interesse pubblico poiché vi erano interessi costituzionali incomprimibili da tutelare nella vicenda in questione: da una parte, come ricordato in precedenza, l'osservanza di precisi obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali sul salvataggio in mare; dall'altra il rispetto dei beni costituzionali indicati dagli articoli 2, 10 e 13 e 117 della Costituzione.

Non può poi essere condivisa la tesi prospettata nella proposta del relatore, secondo la quale basterebbe il profilo soggettivo, ossia la rappresentazione dell'interesse pubblico da parte del Ministro coinvolto, dal momento che il riscontro delle esimenti previste dalla legge costituzionale n. 1 del 1989 deve avvenire sulla base di un vaglio oggettivo. Del resto, lo stesso significato di tali esimenti è stato oggetto di varie tesi interpretative che di volta in volta le hanno configurate come condizioni di procedibilità o come stato di necessità politico-costituzionale. Nella fattispecie, la valutazione politica assunta dal Ministro dell'interno tramite la non concessione dell'autorizzazione allo sbarco non può configurare il preminente interesse pubblico previsto dalla normativa citata. Infatti, si poteva nel contempo effettuare lo sbarco e continuare le trattative con l'Unione europea per il superamento del Regolamento di Dublino secondo un criterio di ripartizione volontaria dei migranti.

Se, quindi, è assolutamente doveroso invocare il principio di solidarietà ed una più attiva partecipazione da parte dell'Unione europea, è del tutto evidente che in questo caso non è invocabile la difesa dei confini nazionali di cui all'articolo 52 della Costituzione, visto che i soggetti erano trattenuti su una nave militare italiana, in acque territoriali italiane. Anche l'ulteriore richiamo fatto al contratto di governo da parte delle forze di maggioranza non può essere addotto come causa di giustificazione poiché il perseguimento dell'indirizzo governativo in ordine alla politica migratoria non è sufficiente a sottrarre l'attività del Ministro dell'interno al vaglio dell'autorità giudiziaria ed al rispetto delle norme internazionali ed interne sopra richiamate.

Alla luce di tali argomentazioni, non ritenendo sussistente la preminenza di un interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo, annuncia il proprio voto contrario sulla proposta formulata dal Presidente in qualità di relatore.

Il senatore DE FALCO *(Misto)*, dopo aver ringraziato il Presidente che ha avuto modo di richiamare alcune sue osservazioni nell'intervento di replica, tiene a precisare che è erroneo l'assunto secondo il quale la nave Diciotti non fosse destinataria degli obblighi discendenti dalla Convenzione SAR: infatti, la nave Diciotti costituisce un mezzo specializzato che deve far ritorno il prima possibile sullo scenario operativo.

Per quanto concerne la sussistenza delle esimenti previste dalla legge costituzionale n. 1 del 1989 è indubbio che nella fattispecie non può essere riscontrato alcun interesse costituzionalmente rilevante, attraverso il richiamo della difesa dei confini nazionali di cui all'articolo 52 della Costituzione dato che la nave Diciotti era una nave militare appartenente all'Italia.

Con riferimento, invece, all'altra esimente, la preminenza dell'interesse pubblico deve essere verificata sulla base di un attento contemperamento fra tutti i diritti in gioco: in tale ottica, questo giudizio di preminenza non può essere riconosciuto poiché è stata evidente la lesione di un diritto fondamentale, come quello della libertà personale, nonché la violazione di obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali in materia. Analogamente, non condivide la tesi prospettata nella proposta del relatore che reputa che il giudizio della Giunta non debba estendersi ai mezzi ed agli strumenti che il Ministro ha adoperato in concreto per il perseguimento dell'interesse pubblico e di Governo. Infatti, in uno stato di diritto tutti sono soggetti alla legge, compreso anche il Ministro dell'interno.

Per le ragioni esposte, non ravvisandosi un preminente interesse pubblico, il comportamento del Ministro dell'interno non può essere sottratto al controllo della competente autorità giudiziaria; pertanto, dichiara il proprio voto contrario sulla proposta avanzata dal Presidente.

Il senatore DURNWALDER *(Aut (SVP-PATT, UV))* preannuncia, a nome del Gruppo per le Autonomie, il voto favorevole sulla proposta del relatore, volta al diniego della richiesta di autorizzazione a procedere di cui al documento in titolo.

L'oratore osserva che l'articolo 117, comma 2, della Costituzione affida allo Stato le competenze per le materie della politica estera e rapporti internazionali nonché dell'immigrazione. Inoltre, nel contratto di Governo (punto 13) e nelle successive dichiarazioni del Presidente Conte in Aula (seduta del 12 settembre 2018), la maggioranza ha annunciato un «cambio di rotta», che prevede il maggior coinvolgimento dello Stato di Malta come Stato di primo contatto dei migranti nonché dell'Unione Europea per le quote di accoglienza (superamento del Regolamento di Dublino).

La condotta del Ministro dell'Interno pare in linea con tale prospettiva politica e con il contratto di Governo e, secondo gli allegati alla memoria, è il risultato di una decisione congiunta e condivisa dal Governo.

Sul punto – prosegue l'oratore – il Ministro dell'Interno può legittimamente invocare l'esistenza del «preminente interesse pubblico» in quanto la permanenza, per 5 giorni, dei migranti sulla nave «Diciotti», già posta in sicurezza nel porto di Catania in attesa della loro collocazione, coincide con la competenza costituzionalmente assegnata allo Stato ed è stata disposta come misura temporanea in vista della definizione delle controversie internazionali che si sono create con lo Stato di Malta quale Autorità procedente e con l'Unione Europea sulla loro distribuzione; in difetto, sarebbero stati sbarcati sul territorio con il rischio della loro dispersione sul territorio.

Inoltre, è stato dimostrato che sono comunque stati rispettati gli *standard* igienici, alimentari e sanitari dei migranti a bordo della nave; eventuali persone con problemi fisici sono stati preventivamente fatti scendere da bordo.

Il senatore BALBONI *(FdI)* sottolinea che nel caso di specie l'ingresso degli immigrati sul territorio nazionale era illegale e conseguentemente agli stessi non poteva essere riconosciuta la libertà di movimento. L'interesse dello Stato a controllare tali immigrati è evidente e palese, atteso che nessuno degli stessi era munito di passaporto e conseguentemente era diritto-dovere delle autorità trattenerli temporaneamente a bordo della nave Diciotti, per consentire l'espletamento delle procedure di controllo.

Tali individui sono stati soccorsi dalle autorità italiane e sono stati accuditi, sia dal punto di vista medico che da quello delle primarie necessità, in condizione di assoluta e indiscussa sicurezza. Tale disponibilità non è stata invece garantita dalle autorità maltesi, che non si sono occupate in alcun modo delle persone in questione, esponendo le stesse a rischi.

L'oratore si sofferma poi sul problema dell'immigrazione clandestina, che costituisce una piaga in grado di compromettere l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale, evidenziando che l'unico rilievo critico da rivolgere al ministro Salvini è quello di non essere ancora riuscito ad espellere dal territorio italiano i migranti in condizione di clandestinità, pur avendo arginato il fenomeno degli sbarchi illegali.

L'oratore preannuncia infine, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sulla proposta conclusiva formulata dal Presidente relatore, volta al diniego della richiesta di autorizzazione a procedere.

Il senatore BONIFAZI *(PD)* fa presente preliminarmente che la Giunta non è chiamata a decidere sull'innocenza o sulla colpevolezza del Ministro Salvini, semmai a decidere se sussiste o meno l'esimente di cui al comma 3 dell'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989. In sostanza, il Senato è chiamato a decidere se sia giusto o meno

che sia il «giudice naturale» a determinare l'innocenza o la colpevolezza dell'interessato.

Ebbene, tre paiono le «macro linee di difesa» contenute nella memoria depositata dal Ministro Salvini, recepite anche nella proposta conclusiva del relatore.

Tutte e tre queste linee difensive hanno un punto fermo: nessuna smentisce e quindi di fatto tutte confermano la violazione da parte del Ministero dell'interno sia della procedura amministrativa sottostante l'individuazione del cosiddetto POS e sia, conseguentemente, della sovrastante normativa nazionale ed internazionale che regola la materia.

Quindi, per giustificare tale violazione di legge, che di fatto avrebbe determinato l'inizio dell'eventuale condotta illecita tenuta dal Ministro degli Interni, è stato necessario ricondurla nell'alveo dell'atto politico (come tale insindacabile dalla magistratura ordinaria) ed è stato altresì necessario considerarla frutto di un preciso indirizzo governativo, in modo da estendere all'intero Governo la responsabilità e da avvalorare la natura politica del comportamento medesimo. Inoltre, si è operato al fine di considerare strumentalmente tale violazione di legge come tesa alla preminente tutela dell'interesse supremo dello Stato e, comunque, della tutela della sicurezza nazionale.

Il tutto è stato arricchito con una serie di suggestioni, tutte tese a ricomprendere l'intero drammatico evento nella più ampia fattispecie dell'immigrazione clandestina, dell'invasione delle persone di colore e del complotto europeo ordito ai danni dell'Italia.

Si dice – nella memoria del Ministro – che tutto deriva dal contegno omissivo tenuto da Malta. A quest'ultima spettava di procedere al soccorso, ma tale Paese non solo non ha adempiuto a tale obbligo, ma ha addirittura indirizzato la rotta dei profughi verso l'Italia. L'Esecutivo, per reagire nei confronti di Malta, si è limitato a diffondere una decina di *tweet* in cui membri del Governo denunciavano il comportamento maltese, facendo però inspiegabilmente scontare tale comportamento (certamente censurabile) ai 177 naufraghi. Tali persone, uomini, donne, minori – nel decidere di rischiare il tutto per tutto pur di veder migliorata la propria vita, al punto di mettere in conto di poterla anche perdere – hanno dovuto subire una compressione dei propri diritti perché Malta non si è comportata come avrebbe dovuto. Tali argomentazioni difensive risultano del tutto inconsistenti.

Si legge nella memoria difensiva del Ministro che il comportamento oggetto di censura da parte del Tribunale dei Ministri è un atto politico insindacabile, frutto di una decisione collettiva presa dall'intero Governo.

Si sottolinea a tal proposito che un atto è politico quando è un atto generale, è una prospettazione della propria volontà politico-programmatica e non può esplicitarsi certamente in una fattispecie concreta.

Se si volesse infatti argomentare sulla natura politica di un comportamento tenuto in violazione di uno specifico obbligo amministrativo-legislativo, si giungerebbe a conclusioni aberranti: se atto di indirizzo politico di governo fosse la decisione del ministro Salvini di trattenere sulla Di-

ciotti dal 19 al 24 agosto i migranti, significherebbe che è atto altrettanto di indirizzo politico la decisione opposta – presa il 25 di agosto – di far sbarcare i migranti nel territorio italiano, con la conseguenza che l'indirizzo politico del Governo sul tema cruciale dell'immigrazione risulterebbe quanto meno contraddittorio se non addirittura «schizofrenico».

Appare più coerente ammettere – prosegue l'oratore – che la mancata indicazione del POS rappresenta una semplice violazione di obblighi interni ed internazionali da cui sono scaturite una serie di conseguenze giuridiche, il cui vaglio e la cui eventuale fondatezza dovrebbero essere rimesse al giudizio di un giudice.

Sul punto poi della sussistenza di un vero «indirizzo governativo» collegiale, sono stati prodotti testi scritti al solo fine di dimostrare una concordia ed un'unità di intenti del Governo sulla gestione di quella emergenza, omettendo in modo accurato e sistematico di far presente la durissima *querelle* tra la posizione del MoVimento 5 Stelle, contrario al pugno di ferro rispetto ai migranti della Diciotti, e la posizione opposta (ed imposta) tenuta dal Ministro dell'interno.

Peraltro, la circostanza secondo cui all'epoca dei fatti si fosse consumato un profondo strappo tra Lega e MoVimento 5 Stelle è dimostrata a contrario dalla lettura delle due allegazioni documentali alla difesa di Salvini (una a firma del Presidente Conte e l'altra a firma congiunta dei Ministri Di Maio e Toninelli), nelle quali in modo postumo si affannano a mettere per la prima volta per iscritto una presunta loro «condivisione politica», e conseguentemente governativa, sulle decisioni assunte da Ministro dell'interno.

La proposta del relatore – prosegue il senatore Bonifazi – al fine di individuare un indirizzo governativo, afferma che la valenza governativa degli interessi pubblici appare evidente anche alla luce delle circostanze emerse successivamente ed, in particolare, che solo dopo che siano stati esperiti tentativi in sede europea e all'esito negativo degli stessi, il Governo abbia autorizzato lo sbarco dei migranti, evidenziando implicitamente che il divieto allo sbarco costituiva pertanto un mezzo scelto, nell'autonomia della funzione di Governo, per esercitare una pressione sulle istituzioni europee e per indurle a concordare un piano di riparto degli immigrati. Tale ricostruzione non è condivisibile in quanto si teorizza – a giudizio dell'oratore – che la violazione di norme interne ed internazionali sia giustificabile a fronte dell'autonomia governativa, ritenuta prevalente rispetto alla legge.

Parimenti risulta non condivisibile il richiamo ad un presunto imminente pericolo per la sicurezza della Nazione. Tale circostanza è smentita da un'esplicita dichiarazione resa dal Capo di Gabinetto del Ministro Salvini che, durante gli interrogatori, a domanda diretta dei giudici sulla presunta sussistenza di pericoli per l'incolumità pubblica risponde chiaramente ed inequivocabilmente in modo negativo. Quindi sulla nave Diciotti non vi erano terroristi che potevano mettere a rischio la sicurezza della Nazione, semmai vi erano 177 persone disperate, di cui 25 minori non ac-

compagnati e almeno 11 donne che avevano subito violenze di ogni tipo fino a qualche giorno prima.

L'oratore si rivolge poi ai membri del Gruppo MoVimento 5 Stelle, ribadendo che nel caso di specie non si sta decidendo sulla colpevolezza o meno di Salvini, ma solo se un giudice possa chiarire le eventuali responsabilità contestate al medesimo. Tale pilastro fondativo del Gruppo MoVimento 5 Stelle non può essere eluso attraverso una votazione condotta su una piattaforma «*hackerata*» ed «*hackerabile*».

Il senatore Bonifazi sottolinea che nel caso di specie potrebbe sorgere l'accusa che tale comportamento sia giustificato solo dall'obiettivo di salvaguardare «le poltrone» e pertanto fa appello alla coscienza politica di ciascun componente del predetto Gruppo.

Preannuncia infine, anche a nome del Gruppo del Partito Democratico, il proprio voto contrario sulla proposta formulata dal Presidente relatore.

Il senatore PILLON *(L-SP-PSd'Az)* evidenzia preliminarmente che va tenuto distinto il profilo inerente al salvataggio in mare da quello attinente alle politiche migratorie che il Governo ha il diritto-dovere di porre in essere. Precisa a tal proposito che in numerose circostanze gli «scafisti», dopo aver imbarcato su mezzi precari dei migranti – a fronte di un cospicuo compenso pagato da tali persone – si avvicinano alla zona SAR e li abbandonano in tale area, come è avvenuto nel caso di specie. Le autorità italiane, nella vicenda oggetto del documento in esame, hanno prontamente soccorso i migranti, abbandonati al loro destino dalle autorità maltesi, salvando loro la vita e assicurando le cure mediche e i beni di primaria necessità.

Tale situazione tuttavia non può determinare in alcun modo una libertà di circolazione sul territorio italiano dei migranti in questione. Nel caso di specie la libertà personale dei migranti non è stata violata, essendo stata semmai circoscritta la libertà di circolazione degli stessi, secondo un approccio legittimo e congruo.

L'oratore si sofferma poi sulla risoluzione MSC.167(78), adottata il 20 maggio 2004, e in particolare sul punto 6.21 della stessa.

Rileva inoltre che per la prima volta è sottoposto all'attenzione della Giunta un reato ministeriale in cui viene contestato un atto inerente all'esercizio della funzione governativa. Tale situazione è del tutto diversa dai casi precedenti, in cui venivano contestati ai Ministri reati, quali la corruzione, la concussione, il peculato, tutte fattispecie criminose nelle quali si persegue un ingiusto profitto privato e non quindi un interesse pubblico governativo.

L'oratore poi si sofferma su una lettera del Presidente Conte del 12 luglio 2018, indirizzata ad organismi comunitari, nella quale l'Italia chiede la collaborazione dell'Unione europea per un'equa ripartizione dei migranti nei vari Paesi.

Il 19 agosto 2018, nella «nota verbale» del Ministero degli affari esteri si precisa che soltanto un'azione decisa da parte delle istituzioni eu-

ropee, che l'Italia è pronta a sostenere, potrà consentire di superare le attuali difficoltà che impediscono l'individuazione di un porto di sbarco delle persone soccorse dalla nave Diciotti.

Alla luce di tali elementi è evidente che nel caso di specie il ministro Salvini perseguiva un preminente interesse pubblico nell'esercizio di funzione del Governo e pertanto sussistono inequivocabilmente i presupposti previsti dalla legge costituzionale n. 1 del 1989 per il diniego della richiesta di autorizzazione a procedere. Una diversa decisione sarebbe suscettibile di ledere il principio dell'autonomia della funzione di governo, che costituisce un corollario del principio della divisione dei poteri.

Precisa infine che la nave Diciotti fino al 22 agosto non aveva ancora ottenuto la cosiddetta «libera pratica sanitaria» e pertanto era in una situazione chiamato in gergo di «bandiera gialla». Il magistrato Patronaggio per salire a bordo aveva avuto un permesso speciale, con preventiva individuazione dei percorsi finalizzati ad evitare che lo stesso entrasse in contatto con i migranti, a seguito della situazione critica a livello sanitario riscontrabile in quel momento. Alla luce di tale circostanza, anche se fosse stato dato l'ordine di sbarco, lo stesso non poteva essere eseguito fino alla data del 22 agosto, atteso che solo dopo tale momento le criticità sanitarie erano state superate e la nave aveva ottenuto la sopracitata «libera pratica sanitaria».

Preannuncia, infine, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sulla proposta del Presidente relatore.

Il senatore MALAN *(FI-BP)*, dopo aver ricordato il perimetro preciso delle funzioni assegnate alla Giunta sulla sussistenza delle esimenti in ordine ai reati ministeriali, ritiene innegabile che gli atti compiuti dal senatore Salvini nell'esercizio delle sue funzioni di Ministro dell'interno sono parte di una più ampia ed articolata attività politica che lo stesso Ministro, con riferimento al contrasto dell'immigrazione clandestina, sta perseguendo insieme all'Esecutivo, sulla base di un programma elettorale e di una intesa di Governo. Tale interesse governativo è peraltro comprovato da informative rese in Senato dallo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri e dalla finalità di limitare l'arrivo in Italia di soggetti che possono alimentare il canale della criminalità e della delinquenza comune.

Nel merito della vicenda, le persone trattenute a bordo della nave Diciotti erano state precedentemente soccorse in mare e sono state curate e assistite; il trattenimento a bordo di quei soggetti deve quindi essere oggetto di una valutazione che, come ricordato dal Presidente nel suo intervento di replica, occorre effettuare caso per caso, sulla base di quanto accaduto, senza che possa giustificarsi in astratto ogni tipo di condotta.

In questa ottica, la valutazione dell'interesse pubblico preminente deve essere condotta tenuto conto della rilevanza del problema che il Ministro dell'interno ha inteso affrontare nell'esercizio delle proprie funzioni: a tale riguardo, la proposta avanzata dal Presidente ha messo bene in luce gli argomenti e le motivazioni in base ai quali quel giudizio di preminenza deve essere ammesso nel caso in questione, alla luce di una valutazione da

parte della Camera competente che la stessa legge costituzionale n. 1 del 1989 definisce insindacabile, nel rispetto del principio della separazione dei poteri.

Nel dichiarare quindi il voto favorevole della propria parte politica sulla proposta del Presidente relatore, sottolinea come la vicenda in esame possa essere di ausilio per affermare e difendere l'autonomia della sfera politica, quando essa non travalichi o leda diritti fondamentali.

Il senatore GIARRUSSO *(M5S)* osserva preliminarmente che non è mai stato affrontato in Giunta il caso di un Ministro che abbia compiuto atti per il perseguimento di un interesse pubblico, atteso che in passato sono stati esaminati fattispecie di corruzione nelle quali i Ministri perseguivano il proprio ingiusto profitto.

Esprime apprezzamento per la proposta conclusiva formulata dal Presidente, con particolare riguardo alle argomentazioni espresse nella seduta odierna in sede di replica, con le quali sono state recepite talune osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Osserva inoltre che il riscontro della sussistenza o meno dell'interesse pubblico non va effettuato in astratto ma in concreto, operando un bilanciamento tra gli interessi perseguiti con l'azione di Governo e i diritti dei singoli sacrificati e compressi per il perseguimento di tali finalità. Rileva che nel caso di specie si riscontrano milioni di persone in movimento dalle aree del territorio africano verso i territori europei. Alcuni Stati hanno adottato, a fronte di tale fenomeno migratorio, azioni lesive dei diritti umani, arrivando persino ad usare le armi contro i migranti nelle aree di confine. L'Italia invece ha nel caso di specie soccorso i migranti, assicurato loro un'assistenza sanitaria e i beni di prima necessità.

Preannuncia pertanto, anche a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole sulla proposta conclusiva formulata dal Presidente relatore.

Terminati gli interventi per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone in votazione la propria proposta di diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Matteo Salvini, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*.

La Giunta, accogliendo a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente, delibera di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Matteo Salvini ed incarica il Presidente Gasparri di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 15,55.

BILANCIO (5ª)

Martedì 19 febbraio 2019

Plenaria

126ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Garavaglia e Laura Castelli.

La seduta inizia alle ore 12,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PESCO comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(1018) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni***

(Parere alla 11ª Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

I relatori Marco PELLEGRINI *(M5S)* e Erica RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* illustrano le ulteriori riformulazioni trasmesse fino alle ore 11

di oggi, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni sulle proposte 4.99 (testo 2) e 4.150 (testo 2); in merito alla proposta 13.0.3 (testo 3), richiedono la relazione tecnica.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* riepiloga, quindi, le valutazioni relative agli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 1.

Il sottosegretario Laura CASTELLI esprime un avviso contrario, per i profili finanziari, sugli emendamenti 1.25 e 1.25 (testo 2), trattandosi in entrambi i casi di proposte particolarmente onerose, anche se apprezzabili e condivisibili nella finalità. Il Governo si impegna, pertanto, a individuare le risorse necessarie alla predisposizione di un testo sostenibile dal punto di vista finanziario, ai fini della presentazione nelle fasi successive dell'esame del provvedimento.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* prospetta, quindi, un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui due emendamenti riferiti all'articolo 1.

Passa poi a richiamare le valutazioni relative agli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 2.

Il sottosegretario Laura CASTELLI formula un avviso di contrarietà, per i profili finanziari, sull'emendamento 2.327, manifestando al contempo l'intendimento del Governo di individuare una idonea copertura alla proposta, di cui riconosce la valenza sociale. Allo stesso modo, si dichiara in senso contrario sugli emendamenti 2.555 e 2.555 (testo 2), che affrontano una tematica meritevole di considerazione, ma non accettabile nella presente formulazione. Manifesta inoltre una valutazione di contrarietà, per mancanza della relazione tecnica o per effetti onerosi non quantificati e non coperti, sulle proposte 2.545 e 2.545 (testo 2), 2.552, 2.558, 2.566 e 2.578 (già 4.27 (testo 2)).

Non ha invece osservazioni, dal punto di vista finanziario, sulle proposte 2.8, 2.518 e 2.578 (testo 2).

Il senatore MARINO *(PD)* chiede chiarimenti al Governo sulla valutazione di neutralità finanziaria dell'emendamento 2.518.

Il sottosegretario Laura CASTELLI, nel richiamare le note istruttorie del Ministero del lavoro, risponde che la proposta non comporta una revisione degli effetti finanziari stimati nella relazione tecnica, la quale prudenzialmente non ha contabilizzato le conseguenze finanziarie derivanti dalla esclusione del reddito di cittadinanza per i nuclei familiari nei casi di disoccupati per dimissioni volontarie.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* prospetta pertanto l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione,

sugli emendamenti 2.327, 2.545, 2.545 (testo 2), 2.552, 2.555, 2.555 (testo 2), 2.558, 2.566 e 2.578 (*già* 4.27 (testo 2)), mentre per le proposte 2.8, 2.518 e 2.578 (testo 2), il parere è non ostativo.

Passa quindi all'esame degli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 3, dei quali riepiloga la valutazione formulata in sede istruttoria.

Il sottosegretario Laura CASTELLI esprime un avviso di contrarietà sull'emendamento 3.1, in mancanza della relazione tecnica necessaria alla quantificazione degli oneri e alla valutazione della copertura, mentre non ha osservazioni, sotto il profilo finanziario, sulla proposta 3.305.

Il presidente PESCO, con riguardo all'emendamento 3.305, ritiene opportuno svolgere un supplemento istruttorio, in relazione agli eventuali effetti finanziari derivanti dall'eliminazione della sospensione per un mese in caso di rinnovo del reddito di cittadinanza.

Il sottosegretario Laura CASTELLI fa presente che la proposta non presenta criticità dal punto di vista finanziario, pur necessitando di una riformulazione per i profili di merito, che sarà presentata presso la Commissione referente.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* prospetta, quindi, un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 3.1, restando invece al momento sospesa la valutazione della proposta 3.305, in attesa di un approfondimento dell'istruttoria.

Passa poi a trattare gli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 4, richiamando le relative valutazioni.

Il sottosegretario Laura CASTELLI manifesta un avviso di nulla osta sull'emendamento 4.4 (testo 2), limitatamente alla lettera *b)*, mentre si esprime in senso contrario, per i profili finanziari, sulla restante parte del suddetto emendamento, sul testo base 4.4 e sulla proposta 4.152, che affronta tematiche meritevoli di una riconsiderazione mediante la predisposizione di un testo adeguato anche dal punto di vista finanziario.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* prospetta, pertanto, l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.4 e 4.152, non essendovi invece osservazioni sulla lettera *b)* della proposta 4.4 (testo 2).

Passa poi a trattare gli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 5, di cui riepiloga le valutazioni già espresse sui profili finanziari.

Il sottosegretario Laura CASTELLI formula, sulle proposte 5.48 e 5.49, un avviso di nulla osta condizionato, per i profili finanziari, all'inserimento di una clausola di invarianza, mentre si dichiara in senso contra-

rio, dal punto di vista della finanza pubblica, sugli emendamenti 5.87 e 5.0.2.

Il senatore MANCA *(PD)* ritiene ingiustificato il parere contrario, per i profili finanziari, sulla proposta 5.0.2, volta al rafforzamento dei servizi territoriali mediante una diversa distribuzione delle risorse già stanziate dal provvedimento sul cosiddetto «fondo povertà», senza che ciò determini un incremento delle dotazioni.

Il sottosegretario Laura CASTELLI evidenzia che una diversa ripartizione delle risorse stanziate per il provvedimento può incidere sull'equilibrio finanziario complessivo, e pertanto risulta necessaria una relazione tecnica, in mancanza della quale il parere non può che essere contrario.

Il sottosegretario GARAVAGLIA segnala come l'emendamento possa determinare una distrazione delle risorse finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del decreto-legge in esame. Inoltre, l'assunzione di assistenti sociali comporta, evidentemente, oneri che andrebbero coperti in modo autonomo.

Il senatore MANCA *(PD)* contesta tale valutazione, che prefigura, ancora una volta, un uso pregiudiziale della richiesta di relazione tecnica, tale da ledere, alla fine, le prerogative delle opposizioni.

La senatrice PIRRO *(M5S)* osserva come, per proposte emendative di questo tipo, non si possa prescindere dalla predisposizione di una relazione tecnica necessaria a verificarne gli effetti finanziari.

Il senatore ERRANI *(Misto-LeU)* obietta come il «fondo povertà» non presenti specifici vincoli o finalizzazioni e pertanto, non ponendosi problemi di copertura, potrebbe giustificarsi al massimo un parere di semplice contrarietà.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)*, alla luce della discussione, prospetta un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza per le proposte 5.48 e 5.49, un parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sull'emendamento 5.87, e infine un parere di contrarietà semplice sulla proposta 5.0.2.

Passa quindi a trattare gli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 6, di cui riepiloga le osservazioni già formulate.

Il sottosegretario Laura CASTELLI, sugli emendamenti 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4, formula un avviso di nulla osta condizionato all'inserimento di una clausola d'invarianza finanziaria, mentre non ci sono osservazioni, dal punto di vista finanziario, sulle proposte 6.2 (testo 2) e 6.18. La valutazione è invece contraria, per i profili di finanza pubblica, sugli emenda-

menti 6.0.1, 6.0.2, 6.0.3, 6.0.4 e 6.0.5, che introducono nei bilanci dei comuni oneri strutturali e permanenti, che non consentirebbero agli enti interessati di raggiungere l'equilibrio finanziario.

Il senatore MANCA *(PD)*, intervenendo sull'emendamento 6.0.2, sottolinea come la proposta sia volta ad affrontare il problema della sostenibilità finanziaria delle nuove funzioni affidate ai comuni dal provvedimento in esame, nel presupposto che sia implausibile farvi fronte con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Il senatore ERRANI *(Misto-LeU)* chiede lumi sugli intendimenti del Governo al riguardo, considerate le evidenti contraddizioni tra i vincoli finanziari preesistenti e i nuovi compiti attribuiti ai comuni.

Il sottosegretario Laura CASTELLI, nel condividere l'importanza e la delicatezza del tema, su cui c'è grande attenzione da parte del Governo, segnala che si tratta di una delle questioni all'esame del tavolo per la riforma del Testo Unico degli enti locali, coordinato dal Ministero dell'interno.

Il sottosegretario GARAVAGLIA fa presente che la tematica della sostenibilità finanziaria delle funzioni degli enti territoriali è oggetto, altresì, degli accordi in via di definizione tra lo Stato e le Regioni, in relazione alla riforma del finanziamento del sistema sanitario.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* prospetta, pertanto, un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 6.0.1, 6.0.2, 6.0.3, 6.0.4 e 6.0.5, un parere non ostativo sugli emendamenti 6.2 (testo 2) e 6.18, nonché un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza sulle proposte 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4.

Passa poi a trattare gli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 7, di cui riepiloga le valutazioni già espresse.

Il sottosegretario Laura CASTELLI esprime un avviso contrario, per i profili finanziari, sugli emendamenti 7.44 e 7.44 (testo 2), in mancanza di una relazione tecnica che ne verifichi l'assenza di oneri, mentre non ha osservazioni sulla proposta 7.0.1.

Il senatore DELL'OLIO *(M5S)*, intervenendo in merito all'emendamento 7.44 (testo 2), chiede se non sia sufficiente l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, trattandosi semplicemente dell'accesso a banche dati già esistenti.

Il sottosegretario Laura CASTELLI ribadisce l'esigenza di acquisire, al riguardo, una valutazione da parte del Ministero del lavoro, anche in

considerazione della delicatezza dei rapporti tra le amministrazioni coinvolte.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* prospetta un parere di contrarietà semplice sulle proposte 7.44 e 7.44 (testo 2), mentre la valutazione è non ostativa sull'emendamento 7.0.1.

Passa quindi a trattare gli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 8, di cui riepiloga i rilievi precedentemente illustrati.

Il sottosegretario Laura CASTELLI si dichiara in senso contrario, per i profili finanziari, sulle proposte 8.2 (testo 2), 8.18, 8.20, 821, 8.22, 8.35, 8.36, 8.40 e 8.40 (testo 2), ravvisandosi al riguardo profili di onerosità che richiederebbero una relazione tecnica per la quantificazione e la copertura.

Il senatore ERRANI *(Misto-LeU)* non comprende le ragioni dell'avviso contrario espresso, dal punto di vista finanziario, sull'emendamento 8.18, che prevede l'inserimento dell'obbligo della reintegrazione per i lavoratori licenziati dai datori di lavoro beneficiari degli incentivi previsti dall'articolo 8.

Il senatore MISIANI *(PD)*, associandosi alle osservazioni del senatore Errani, considera incomprensibile la valutazione negativa della proposta, che appare neutrale se non virtuosa per le casse pubbliche.

Il sottosegretario GARAVAGLIA fa presente che l'emendamento, introducendo regole più restrittive di quelle vigenti per i licenziamenti, potrebbe avere effetti disincentivanti sulle assunzioni dei percettori del reddito di cittadinanza.

Il senatore ERRANI *(Misto-LeU)* ritiene che l'argomento addotto dal sottosegretario Garavaglia attenga al merito e non ai profili finanziari della proposta in discussione.

La senatrice PIRRO *(M5S)* osserva che, a suffragare i profili di onerosità dell'emendamento, basta richiamare le tesi sostenute dai governi della scorsa legislatura per l'abrogazione dell'articolo 18.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* configura, sulla proposta 8.18, un parere di contrarietà semplice per oneri indiretti.

Il sottosegretario GARAVAGLIA rileva profili di criticità dal punto di vista finanziario anche nelle proposte 8.20, 8.21, 8.22, 8.35 e 8.36, in quanto, ponendo un limite temporale per i licenziamenti contemplati dalla disposizione, determinano evidentemente una riduzione delle restituzioni degli incentivi da parte delle imprese beneficiarie.

Il senatore MISIANI *(PD)*, nel contestare tale lettura, fa presente che il limite temporale ha in realtà l'effetto di incentivare le assunzioni dei beneficiari del reddito di cittadinanza.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)*, alla luce degli interventi, prospetta un parere di semplice contrarietà anche sulle proposte 8.20, 8.21, 8.22, 8.35 e 8.36, mentre il parere risulta contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 8.40 e 8.40 (testo 2).

Passa quindi a trattare gli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 12, di cui riepiloga le valutazioni già espresse.

Il sottosegretario Laura CASTELLI si esprime in senso contrario, per i profili finanziari, sull'emendamento 12.26, in mancanza della relazione tecnica, mentre non ha osservazioni sulle proposte 12.31 e 12.31 (testo 2). Sugli emendamenti 12.25, 12.27 e 12.33, reputa adeguata una valutazione di contrarietà semplice, considerato che il Governo ha stabilito di destinare ad altre priorità le risorse del FISPE utilizzate a copertura delle suddette proposte.

Il senatore MISIANI *(PD)* ritiene ingiustificato, in assenza di un impegno giuridicamente già definito sulle risorse del FISPE, il parere contrario sulle proposte 12.25, 12.27 e 12.33.

Il sottosegretario GARAVAGLIA fa presente che la procedura per vincolare i fondi del FISPE risulta in via di conclusione.

Alla richiesta di chiarimenti del senatore ERRANI *(Misto-LeU)* in merito all'emendamento 12.26, il sottosegretario Laura CASTELLI risponde che, ad avviso del Dipartimento delle finanze, la modalità di copertura utilizzata nella proposta risulta inidonea ad assicurare adeguate risorse, non potendosi impiegare l'incremento della tassazione sui consumi per coprire spese certe e permanenti.

Il senatore ERRANI *(Misto-LeU)* giudica contraddittoria e paradossale tale argomentazione, che finirebbe per inficiare la validità delle stesse clausole di salvaguardia previste dalla legge di bilancio, che utilizzano a copertura delle spese dello Stato la previsione dell'incremento futuro dell'IVA.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* prospetta, quindi, un parere di contrarietà semplice sulle proposte 12.25, 12.27 e 12.33, la contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 12.26, mentre la valutazione è non ostativa per le proposte 12.31 e 12.31 (testo 2).

Passa poi a trattare gli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 13, dei quali richiama le valutazioni sui profili finanziari.

Il sottosegretario Laura CASTELLI formula, al riguardo, un avviso di nulla osta sulle proposte 13.4, 13.0.3, 13.0.3 (testo 2) e 13.0.3 (testo 3), mentre si dichiara in senso negativo, per i profili di finanza pubblica, sull'emendamento 13.0.8, per oneri non quantificati e non coperti.

Il PRESIDENTE rappresenta la necessità che il Governo produca, con riferimento agli emendamenti 12.31 e 13.0.3 ovvero alle relative riformulazioni, una relazione tecnica verificata, in considerazione della rilevante portata finanziaria delle suddette proposte, che attengono alle assunzioni nel pubblico impiego.

La sottosegretaria Laura CASTELLI fornisce rassicurazioni al riguardo.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* prospetta un parere non ostativo sulle proposte 13.4, 13.0.3, 13.0.3 (testo 2) e 13.0.3 (testo 3), mentre per l'emendamento 13.0.8, ritiene appropriata la contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La relatrice RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* passa a trattare gli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 14, di cui richiama le valutazioni sui profili finanziari.

Il sottosegretario Laura CASTELLI manifesta un avviso contrario, per i profili finanziari, sulle proposte 14.5, 14.18, 14.28 (testo 2) e 14.0.3, per oneri pensionistici e previdenziali o in assenza di relazione tecnica.

Il senatore ERRANI *(Misto-LeU)* chiede, con riguardo all'emendamento 14.0.3, di non esprimere un parere di contrarietà per i profili finanziari, al fine di consentire alla Commissione lavoro di discuterne il contenuto nel merito.

Il sottosegretario Laura CASTELLI, pur condividendo la rilevanza del tema affrontato dalla proposta, fa presente che la formulazione in esame risulta purtroppo molto onerosa e, pertanto, in assenza di adeguata copertura, non è possibile evitare un parere contrario.

La relatrice RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* prospetta, pertanto, l'espressione di un parere contrario su tutti gli emendamenti accantonati o riformulati riferiti all'articolo 14.

Passa quindi all'esame degli emendamenti accantonati o riformulati riferiti agli articoli 15 e 16.

Il sottosegretario Laura CASTELLI si esprime in senso contrario, per maggiori oneri o in mancanza di una relazione tecnica necessaria a veri-

ficarne la copertura, sugli emendamenti 15.2, 15.3, 15.5, 15.0.3, 15.0.4, 15.0.5, 16.1, 16.7 e 16.9.

Dopo un intervento del senatore ERRANI *(Misto-LeU)*, che ritiene necessario per il Governo chiarire i propri intendimenti sulle tematiche oggetto delle proposte riferite all'articolo 16, la relatrice RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* prospetta, su tutti gli emendamenti accantonati o riformulati relativi agli articoli 15 e 16, un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Passa quindi all'esame degli emendamenti accantonati o riformulati riferiti agli articoli 20, 23, 24, 25, 26, 27 e 28, dei quali riepiloga le valutazioni sui profili finanziari.

Il sottosegretario Laura CASTELLI esprime un avviso di contrarietà, per i profili finanziari, sulla proposta 20.8, in merito alla quale, peraltro, è in via di predisposizione un nuovo testo che sarà presentato nella fasi successive dell'esame del provvedimento. Analogamente, la valutazione è contraria sugli emendamenti 20.26 e 20.27, per oneri pensionistici strutturali non quantificati e non coperti, mentre non vi sono osservazioni, dal punto di vista finanziario, sulle proposte 20.22 e 20.23, che risultano tuttavia nel merito ultronee.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 23, formula una valutazione contraria, per i profili finanziari, sulle proposte 23.5 e 12.46 (già 23.17), mentre non ha osservazioni sugli emendamenti 23.5 (testo 2), 23.11 e 23.21, rilevando a quest'ultimo riguardo che la proposta non comporta oneri per le finanze pubbliche.

In merito agli emendamenti riferiti agli articoli 24 e 25, non vi sono osservazioni sulle proposte 24.8, 25.0.3 e 25.0.4, mentre esprime un avviso contrario, per i profili finanziari, sulla proposta 25.4.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 26, la posizione è contraria, dal punto di vista della finanza pubblica, sulla proposta 26.0.2, perché comporta maggiori oneri, sulle proposte 26.0.3, 26.0.4 e 26.0.5, in quanto suscettibili di determinare richieste emulative, nonché sull'emendamento 26.0.6, per oneri previdenziali non quantificati e non coperti.

Sugli emendamenti riferiti all'articolo 27, si esprime in senso contrario, per i profili finanziari, sulle proposte 27.0.1 e 27.0.2, che pongono problemi di diminuzione delle entrate contributive e presentano rischi di richieste emulative.

Infine, manifesta un avviso contrario, in mancanza di una relazione tecnica, sulla proposta 28.4 (testo 2).

Il senatore STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*, intervenendo sugli emendamenti 27.0.1 e 27.0.2, ritiene del tutto ingiustificato l'avviso contrario espresso dal Governo, trattandosi di proposte evidentemente neutre dal punto di vista finanziario, come già stabilito dalla Commissione per

analoghi emendamenti presentati in sede di esame di precedenti provvedimenti.

La relatrice RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* prospetta un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 27.0.1 e 27.0.2.

Il PRESIDENTE, tornando sulla proposta 3.305, fa presente che dal supplemento di istruttoria svolto, risulta in effetti che l'eliminazione del periodo di sospensione in caso di rinnovo del reddito di cittadinanza non comporta effetti finanziari, in quanto gli eventuali oneri appaiono coperti nell'ambito delle risorse stanziate dal provvedimento e garantiti dal sistema di monitoraggio predisposto.

Informa che sono state appena trasmesse dalla Commissione di merito quattro ulteriori riformulazioni: 2.8 (testo 2), 4.4 (testo 3), 4.9 (testo 3) e 7.22 (testo 2). Dispone, pertanto, una breve sospensione della seduta per consentire lo svolgimento, da parte degli uffici, di una rapida istruttoria sui relativi profili finanziari.

La seduta, sospesa alle ore 14,20, è ripresa alle 14,30.

Il relatore Marco PELLEGRINI *(M5S)* segnala, per quanto di competenza, di non avere osservazioni sugli emendamenti 2.8 (testo 2), 4.4 (testo 3), 4.9 (testo 3) e 7.22 (testo 2).

Il sottosegretario GARAVAGLIA concorda con la valutazione del relatore.

Alla luce delle indicazioni emerse dal dibattito, i RELATORI propongono l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti precedentemente accantonati e le riformulazioni trasmesse entro le ore 11 della giornata odierna, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.25, 1.25 (testo 2), 2.327, 2.545, 2.545 (testo 2), 2.552, 2.555, 2.555 (testo 2), 2.558, 2.566, 2.578 (già 4.27 (testo 2)), 3.1, 4.4, 4.152, 5.87, 6.0.1, 6.0.2, 6.0.3, 6.0.4, 6.0.5, 8.2 (testo 2), 8.40, 8.40 (testo 2), 12.26, 13.0.8, 14.5, 14.18, 14.28 (testo 2), 14.0.3, 15.2, 15.3, 15.5, 15.0.4, 15.0.5, 16.1, 16.7, 16.9, 20.8, 20.26, 20.27, 23.5, 12.46 (*già* 23.17), 25.4, 26.0.2, 26.0.3, 26.0.4, 26.0.5, 26.0.6 e 28.4 (testo 2). Sull'emendamento 4.4 (testo 2) il parere è non ostativo limitatamente alla lettera b), mentre è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla parte restante. Esprime parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 5.0.2, 7.44, 7.44 (testo 2), 8.18, 8.20, 8.21, 8.22, 8.35, 8.36, 12.25, 12.27, 12.33, 27.0.1 e 27.0.2. Sugli emendamenti 5.48, 5.49, 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. A rettifica del parere reso lo scorso 15 febbraio, formula un parere contrario, ai sensi dell'arti-

colo 81 della Costituzione, sull'emendamento 15.0.3. Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti e su tutte le restanti riformulazioni esaminate, ivi comprese le proposte 2.8 (testo 2), 4.4 (testo 3), 4.9 (testo 3) e 7.22 (testo 2).».

La proposta di parere è posta ai voti ed approvata.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente PESCO comunica che la seduta pomeridiana di oggi, martedì 19 febbraio 2019, già convocata per le ore 14, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,40.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Martedì 19 febbraio 2019

Plenaria

41ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIROTTO

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1063) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente GIROTTO *(M5S)*, relatore, introduce il provvedimento, che intende affrontare la situazione di criticità per garantire alla Banca Carige S.p.A. misure di sostegno pubblico, mirate alla stabilità finanziaria e ad assicurare la protezione del risparmio, nel quadro della disciplina europea degli aiuti di Stato al settore bancario. Tale disciplina interviene in favore delle banche nel contesto della crisi finanziaria, le quali, prima di ricevere il sostegno pubblico, devono presentare un piano di ristrutturazione. Il sostegno pubblico deve essere preceduto dal contributo di azionisti e creditori *junior*. Nella fase di ristrutturazione, le banche devono applicare rigorose politiche di remunerazione dei dirigenti. Per quanto riguarda la situazione patrimoniale di Banca Carige, la Banca centrale europea (BCE) aveva rilevato già all'inizio del 2018 la debolezza della situazione patrimoniale della Banca. Tale debolezza è stata confermata anche dagli esercizi di stress condotti dalla BCE nell'autunno del 2018. L'Autorità europea ha pertanto richiesto al soggetto vigilato di presentare un piano, che doveva essere approvato dal consiglio di amministrazione, ma ciò non è avvenuto con conseguenti dimissioni di alcuni consiglieri del consiglio di amministrazione. A gennaio 2019, i commissari straordinari di Banca Carige hanno reso noto di essere in procinto di chiedere l'attivazione della garanzia statale sulla emissione di obbligazioni. In tale

contesto, il decreto in esame, composto di 23 articoli, mira al Capo I a disciplinare la concessione della garanzia dello Stato su specifici strumenti finanziari emessi dalla Banca Carige (articoli 1-8) e sui finanziamenti erogati discrezionalmente alla medesima banca dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità *(emergency liquidity assistance* – ELA, articoli 9-10). La garanzia è concessa dal Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, sulla base di una decisione positiva della Commissione europea sul regime di concessione della garanzia. L'ammontare delle garanzie è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine della Banca Carige. La richiesta della garanzia è indirizzata al Dipartimento del Tesoro e alla Banca d'Italia, che opera una valutazione prima di notificarla alla Commissione europea. Per tutto il tempo in cui beneficia della garanzia, la Banca Carige è soggetta a vincoli stringenti con riferimento alle operazioni che riguardano il proprio capitale: non può distribuire dividendi, effettuare pagamenti discrezionali su strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, riacquistare tali strumenti né acquisire nuove partecipazioni. Con il Capo II (articoli 12-21) si disciplinano gli interventi di rafforzamento patrimoniale, che consistono in una ricapitalizzazione precauzionale pubblica; a tale scopo viene autorizzato il MEF a sottoscrivere o acquistare azioni di Banca Carige, previa specifica richiesta dell'istituto. La banca deve presentare, con la richiesta di aiuti di Stato, un'attestazione con cui assume alcuni impegni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea sugli aiuti di Stato alle banche, fino al perfezionamento della sottoscrizione delle azioni da parte del MEF, e cioè una serie di obblighi volti a impedire il deflusso di fondi. Il MEF può inoltre condizionare la sottoscrizione del capitale di Banca Carige alla revoca o alla sostituzione dei consiglieri esecutivi o del direttore generale degli istituti interessati alle misure, nonché alla limitazione delle retribuzioni degli organi apicali. Sono poi disciplinate le misure di partecipazione di azionisti e creditori subordinati agli oneri di risanamento della banca (cd. *burden sharing)* e si chiarisce – allo scopo di contenere il ricorso ai fondi pubblici – che la sottoscrizione delle azioni da parte del MEF è effettuata solo dopo l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri, che consistono sostanzialmente nella conversione in azioni di nuova emissione degli strumenti subordinati in circolazione. Da ultimo, il Capo III (articolo 22) è composto da una sola disposizione che disciplina la copertura degli oneri derivanti dalle operazioni di sottoscrizione di azioni effettuate per il rafforzamento patrimoniale di Banca Carige.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore BIASOTTI *(FI-BP)* che preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, sottolineando la rilevanza e l'urgenza del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice BELLANOVA *(PD)* propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sulle problematiche derivanti dall'introduzione del meccanismo del cosiddetto *bonus-malus* ambientale, di cui ai commi da 1031 a 1038 e da 1040 a 1047 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2019.

Concorda il senatore BIASOTTI *(FI-BP)* con la proposta testé formulata, poiché il settore dell'*automotive*, già penalizzato dalla crisi del mercato, potrebbe subire un rallentamento ulteriore a seguito dell'introduzione del cosiddetto *bonus-malus* ambientale.

Il PRESIDENTE assicura che la richiesta della senatrice Bellanova verrà presto istruita.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE comunica che giovedì 21 febbraio, alle ore 16, si terrà un incontro informale con una delegazione di parlamentari turchi della Commissione dell'Industria, Commercio, Energia, Risorse Naturali, Informazione e Tecnologia della Grande Assemblea Nazionale, al quale i senatori della Commissione sono invitati a partecipare.

Avverte inoltre che il prossimo 26 marzo saranno resi pubblici i risultati della consultazione sull'autoconsumo elettrico, nell'ambito dell'affare assegnato sul sostegno alle attività produttive mediante l'impiego di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 19 febbraio 2019

Plenaria

80ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza della Presidente
CATALFO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cominardi.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente CATALFO ricorda che per le sedute della Commissione relative all'esame del disegno di legge n. 1018 è stata richiesta la pubblicità dei lavori, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sulla quale la Presidenza ha già fatto conoscere il proprio assenso. Dispone pertanto l'attivazione del circuito audiovisivo.

IN SEDE REFERENTE

(1018) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni,***

– e petizione n. 2 ad esso attinente
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 16 febbraio.

La PRESIDENTE ricorda che nella scorsa seduta sono stati votati gli emendamenti relativi agli articoli 17, 18, 19, 21, 26 e 27, con l'eccezione delle proposte 18.0.1, 26.0.2, 26.0.3, 26.0.4, 26.0.5, 26.0.6, 27.0.1, 27.0.2, che sono state accantonate.

Avverte che sono state presentate le seguenti riformulazioni: 2.8 (testo 2), 2.578 (testo 2), 4.4 (testo 3), 4.9 (testo 3), 4.99 (testo 2), 4.150 (testo 2), 7.22 (testo 2), 13.0.3 (testo 2), 13.0.3 (testo 3), 14.28 (testo 2) e 28.4 (testo 2), pubblicate in allegato al resoconto della seduta e che sono trasmesse alla Commissione bilancio per il prescritto parere.

Fa altresì presente che nel frattempo la 5ª Commissione ha rettificato il parere precedentemente espresso sugli emendamenti 12.43, 12.44, 12.25, 12.27 e 12.33. Poiché la Commissione bilancio è ancora riunita per esprimere il parere sui rimanenti emendamenti relativi al disegno di legge in titolo e in considerazione del fatto che alle ore 15 vi sarà la riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e alle 16,30 è prevista la ripresa dei lavori dell'Assemblea, ritiene opportuno concludere la seduta per riconvocarne una successiva alle ore 18.

Il senatore PATRIARCA *(PD)* chiede di riconvocare la nuova seduta solo a condizione che, avendo la Commissione bilancio espresso tutti i pareri, la Commissione lavoro sia effettivamente nelle condizioni di esaminare gli emendamenti senza interruzioni, allo scopo di non ripetere l'andamento sconcertante dei lavori della scorsa settimana e le sconvocazioni continue effettuate nella giornata di ieri.

Il senatore VITALI *(FI-BP)* chiede chiarimenti sull'organizzazione dei lavori per il seguito dell'esame.

Il senatore LAFORGIA *(Misto-LeU)* auspica che, superate le difficoltà, derivanti a suo parere da fatti politici interni alla maggioranza diversi dai nodi relativi al provvedimento in esame, vi siano ora finalmente le condizioni per lavorare speditamente sul provvedimento in esame.

La presidente CATALFO precisa che nella seduta delle ore 18 si procederà senza indugi alla votazione degli emendamenti al disegno di legge in esame e, dopo una breve sospensione, la Commissione continuerà l'esame nella seduta notturna già convocata per le ore 21. L'organizzazione successiva dipenderà dal concreto andamento dei lavori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi 19 febbraio, in due sedute, alle ore 18 e alle ore 21, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1018.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 14,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1018

(al testo del decreto-legge)

2.8 (testo 2)

ROMEO, DE VECCHIS, PIZZOL, Umberto BOSSI, Simone BOSSI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, lettera* a), *paragrafo 1), dopo le parole:* «suo familiare» *aggiungere le seguenti:* «, come individuato all'articolo 2, comma 1, lettera *b)* del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30,» ;

b) *al comma 5, lettera* a), *alla fine del periodo, aggiungere le seguenti parole:* «, ovvero se la separazione o divorzio è avvenuta successivamente alla data del 1º settembre 2018, il cambio di residenza deve essere certificato da apposito verbale della polizia locale;».

2.578 (testo 2)

ROSSOMANDO, CIRINNÀ, BOLDRINI, MISIANI, TARICCO, PARENTE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* Se il richiedente del beneficio è un soggetto che ha denunciato violenze da parte di un familiare convivente ovvero appartiene a un nucleo familiare in cui è presente almeno un soggetto nei confronti del quale è stato adottato un ordine di protezione contro gli abusi familiari ai sensi della legislazione vigente, il componente del nucleo familiare oggetto della denuncia ovvero autore degli abusi è comunque escluso dall'erogazione del Reddito di cittadinanza in sede di suddivisione del beneficio tra i singoli componenti maggiorenni, ai sensi dell'articolo 3, comma 7.».

4.4 (testo 3)

ROMEO, DE VECCHIS, PIZZOL, Umberto BOSSI, Simone BOSSI

Al comma 15, inserire in fine il seguente periodo: «Gli oneri derivanti dalle assicurazioni INAIL e RC dei beneficiari del Rdc partecipanti ai progetti a titolarità dei Comuni, sono a carico della misura del Rdc.»

4.9 (testo 3)

ROMEO, DE VECCHIS, PIZZOL, Simone BOSSI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 2, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente:*

«I componenti con disabilità possono manifestare la loro disponibilità al lavoro ed essere destinatari di offerte di lavoro alle condizioni, alle percentuali e con le tutele previste dalla legge 12 marzo 1999, n. 68»;

b) *al comma 9, sostituire la lettera* d) *con la seguente:*

«*d)* esclusivamente nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti con disabilità, come definita a fini ISEE, non operano le previsioni di cui alle lettere *b)* e *c)* e, in deroga alle previsioni di cui alla lettera *a)* relative alle offerte successive alla prima, indipendentemente dal periodo di fruizione del beneficio, l'offerta è congrua se non eccede la distanza di cento chilometri dalla residenza del beneficiario.».

4.99 (testo 2)

GUIDOLIN, FEDE, MATRISCIANO, AUDDINO, BOTTO, CAMPAGNA, NOCERINO, ROMAGNOLI, PUGLIA, ORTIS, MORONESE, TRENTACOSTE, GIARRUSSO

Al comma 9, sostituire la lettera d) *con la seguente:*

«*d)* esclusivamente nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti con disabilità, come definita a fini ISEE, non operano le previsioni *c)* e *b)*, e in deroga alle previsioni di cui alla lettera *a)*, indipendentemente dal periodo di fruizione del beneficio, l'offerta è congrua se non eccede la distanza di 100 chilometri dalla residenza del beneficiario».

4.150 (testo 2)

SANTILLO, MATRISCIANO, AUDDINO, GUIDOLIN, BOTTO, CAMPAGNA, NOCERINO, ROMAGNOLI, PUGLIA, MORONESE, GALLICCHIO, DELL'OLIO, TRENTACOSTE, GIARRUSSO, FEDE

Dopo il comma 15, aggiungere i seguenti:

«15-*bis*. I centri per l'impiego, le Agenzie per il lavoro e gli enti di formazione registrano nelle piattaforme digitali di cui all'articolo 6, comma 1, le competenze acquisite dal beneficiario in ambito formale, non formale ed informale di cui al decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali 30 giugno 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 20 giugno 2015, n. 166.

15-*ter*. All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 15-*bis*, si provvede con le risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

7.22 (testo 2)

CASOLATI, DE VECCHIS, PIZZOL, Simone BOSSI

Dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-*bis*. All'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73, al comma 3-*quater* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "o di lavoratori beneficiari del reddito di cittadinanza di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4.".».

13.0.3 (testo 2)

ROMEO, DE VECCHIS, PIZZOL, Simone BOSSI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 13-*bis*.

(Disposizioni sul personale medico dell'INPS)

1. In deroga a quanto disposto dall'articolo 1, comma 399, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e con corrispondente incremento della dotazione organica dell'Inps, è autorizzata una spesa di 19,4 milioni di euro, per il 2019 e 93,4 milioni di euro, a decorrere dal 2020, per l'assunzione a tempo indeterminato di 708 unità di personale medico da parte dell'Inps, per l'espletamento delle funzioni di cui all'articolo 55-*septies*, comma

2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, all'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, nonché per quelle derivanti dai trasferimenti di competenze relative agli invalidi civili di cui all'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2. Al comma 5, lettera *b*-bis*)* dell'articolo 17 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, il quarto periodo è soppresso. All'ultimo periodo, le parole "sull'utilizzo di tali risorse" sono sostituite dalle seguenti "dell'attività di controllo sulle assenze per malattia dei dipendenti pubblici".

3. Al comma 10-*bis* dell'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n.101 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 è soppresso il periodo "Ai fini della razionalizzazione del servizio, l'INPS, per l'effettuazione delle visite mediche di controllo domiciliari ai lavoratori assenti dal servizio per malattia, si avvale, in via prioritaria, dei medici inseriti nelle liste speciali di cui al periodo precedente".

4. Al comma 2-*bis* dell'articolo 55-*septies* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 le parole da "Il rapporto tra l'INPS e i medici di medicina fiscale" fino a "disciplina delle incompatibilità in relazione alle funzioni di certificazione delle malattie" sono soppresse.

5.Fino alla conclusione delle procedure concorsuali, l'INPS può prorogare i rapporti di lavoro in essere con i medici convenzionati».

Conseguentemente, all'articolo 28, dopo il comma 3 inserire i seguenti:

«3-*bis*. Agli oneri derivanti dall'articolo 13-*bis*, si provvede:

a) quanto a 19,4 milioni di euro, per il 2019, per 11,4 milioni di euro a valere sul trasferimento dell'importo previsto dall'articolo 17, comma 5, lettera *b-bis)*, primo periodo del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e per 8 milioni di euro a valere sui contributi dello Stato all'Inps a copertura degli oneri derivanti dal trasferimento all'Istituto delle funzioni residuate allo Stato in materia di invalidità civile ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 203 del 2005 convertito con legge n. 248 del 2005;

b) quanto a 93,4 milioni di euro, a decorrere dal 2020, per 50 milioni di euro a valere sul trasferimento previsto dall'articolo 17, comma 5, lettera *b-bis)* primo periodo del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, per 18,3 milioni nell'ambito delle risorse finanziarie che l'INPS rende disponibili nel proprio bilancio mediante la riduzione di pari ammontare delle risorse finanziarie destinate nel bilancio consuntivo 2017 all'attuazione delle visite mediche di controllo d'ufficio per il settore privato ai sensi dell'articolo 5, commi 12 e 13, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e per 25,1 milioni di euro a valere sui contributi dello Stato all'Inps a copertura degli oneri derivanti dal trasferimento all'Istituto delle funzioni residuate

allo Stato in materia di invalidità civile ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 203 del 2005 convertito con legge n. 248 del 2005.

3-*ter*. Le risorse finanziarie di cui al comma 3-*bis* del presente articolo, aventi carattere di certezza e stabilità ai sensi dell'articolo 1, comma 191, della legge 23 dicembre 2005 n. 266, integrano le risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale medico dell'INPS, anche per gli effetti di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.».

13.0.3 (testo 3)

ROMEO, DE VECCHIS, PIZZOL, Simone BOSSI

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 13-*bis*.

(Disposizioni sul personale medico dell'INPS)

1. In deroga a quanto disposto dall'articolo 1, comma 399, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e con corrispondente incremento della dotazione organica dell'Inps, è autorizzata una spesa di 8 milioni di euro, per l'anno 2019, e di 25,1 milioni di euro, a decorrere dal 2020, per l'assunzione a tempo indeterminato di 190 unità di personale medico da parte dell'Inps, per l'espletamento delle funzioni medico-legali dell'Istituto.

2. Fino alla conclusione delle procedure concorsuali, l'INPS può prorogare i rapporti di lavoro in essere con i medici convenzionati.

3. Per gli ulteriori fabbisogni derivanti dall'espletamento delle funzioni medico legali attribuitegli, l'INPS è autorizzato a conferire incarichi libero professionali a medici spcialisti esterni, con contratti di lavoro autonomo.»,

Conseguentemente, all'articolo 28, dopo il comma 3 inserire i seguenti:

«3-*bis*. Agli oneri derivanti dall'articolo 27-*bis*, si provvede a valere sui contributi dello Stato all'INPS a copertura degli oneri derivanti dal trasferimento all'Istituto delle funzioni residuate allo Stato stesso in materia di invalidità civile ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 203 del 2005, convertito con legge n. 248 del 2005 nella misura, per l'anno 2019, di 8 milioni di euro e, a decorrere dal 2020, per 25,1 milioni di euro.

3-*ter*. Le risorse finanziarie di cui al comma 3-*bis* del presente articolo, aventi carattere di certezza e stabilità ai sensi dell'articolo 1, comma 191, della legge 23 dicembre 2005 n. 266, integrano le risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale medico dell'INPS,

anche per gli effetti di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.».

14.28 (testo 2)

NANNICINI, PATRIARCA, LAUS, MALPEZZI, PARENTE, TARICCO

Dopo il comma 10, aggiungere i seguenti:

«10-*bis*. Le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, continuano ad applicarsi, nel limite complessivo di 6.000 unità, ai soggetti delle categorie di cui all'articolo 1, comma 212 e successivi della legge 11 dicembre 2016, n. 232, i quali, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza dei trattamenti pensionistici successivamente alla data del 31 dicembre 2011, entro il 6 gennaio 2022.

10-*ter*. Agli oneri derivanti dal comma 10-*bis*, nel limite massimo di 42 milioni di euro per l'anno 2019, di 62,5 milioni di euro per l'anno 2020, di 67 milioni di euro per l'anno 2021, di 56,7 milioni di euro per l'anno 2022, di 45,3 milioni di euro per l'anno 2023, di 32,3 milioni di euro per l'anno 2024, di 20,2 milioni di euro per l'anno 2025, di 10,6 milioni di euro per l'anno 2026, di 2,9 milioni di euro per l'anno 2027, di 1,3 milioni di euro per l'anno 2028, di 0,8 milioni di euro per l'anno 2029, di 0.4 milioni di euro per l'anno 2030, di 0,2 milioni di euro per l'anno 2031, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

28.4 (testo 2)

NANNICINI, TARICCO

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«6-*bis*. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, il comma 251 è sostituito dal seguente:

"251. Il trattamento di mobilità in deroga è concesso, nel limite massimo di dodici mesi, anche in favore dei lavoratori che hanno cessato la cassa integrazione guadagni in deroga e la mobilità in deroga e ordinaria nel periodo dal 10 dicembre 2017 al 31 dicembre 2018 e non hanno diritto

all'indennità di disoccupazione denominata Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'impiego (Naspi)".

6-*ter*. Agli oneri derivanti dal comma 6-*bis*, nel limite massimo di 5 milioni di euro per gli anni 2019 e 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307,».

Plenaria

81ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza della Presidente
CATALFO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cominardi.

La seduta inizia alle ore 18,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente CATALFO ricorda che per le sedute della Commissione relative all'esame del disegno di legge n. 1018 è stata richiesta la pubblicità dei lavori, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sulla quale la Presidenza ha già fatto conoscere il proprio assenso. Dispone pertanto l'attivazione del circuito audiovisivo.

IN SEDE REFERENTE

(1018) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni,***

– e petizione n. 2 ad esso attinente
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana di oggi.

La presidente relatrice CATALFO *(M5S)* comunica che, avendo la Commissione bilancio terminato l'esame di tutti gli emendamenti, si potrà procedere con le votazioni.

Inoltre, in considerazione del nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea, che prevede l'incardinamento del disegno di legge a partire da lunedì 25 febbraio alle ore 10,30, propone una organizzazione dei lavori, nel rispetto delle esigenze manifestate da alcuni Gruppi parlamentari, che prevede per la giornata odierna, oltre alla seduta in corso, seduta alle ore 21; per mercoledì 20 seduta dalle 9 alle 13.30, dalle 17.30 alle 20 e dalle ore 21; per giovedì 21 seduta dalle 9 alle 13.30, dalle 16 alle 20 e dalle 21; per venerdì 22 e sabato 23 seduta dalle 9 alle 13, dalle 14 alle 20 e dalle ore 21; per domenica 24 seduta dalle 9 alle 13.

Il senatore VITALI *(FI-BP)* chiede di non prevedere sedute notturne, garantendo l'impegno del suo Gruppo a non fare ostruzionismo e a rendere celeri le operazioni di voto.

La senatrice UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV))* esprime l'auspicio che le forze di maggioranza abbiano finalmente raggiunto un accordo, così da permettere un proficuo andamento dei lavori ed evitare ulteriori situazioni di paralisi, come accaduto nei giorni precedenti, con disagio per tutti i senatori.

La senatrice PARENTE *(PD)* invita la Presidente a organizzare i lavori nel miglior modo possibile, anche modulando le sedute sulla base delle esigenze che dovessero manifestarsi nel corso dell'esame del provvedimento. Si compiace del fatto che la richiesta del suo Gruppo di procedere alle votazioni in modo ordinato e solo una volta terminato l'esame da parte della Commissione bilancio sia stata comunque accolta, a testimonianza della sua validità e della sua ragionevolezza. Conclusivamente sollecita tutti al rispetto per le istituzioni e per il lavoro che si dovrà svolgere.

Interviene incidentalmente la senatrice TOFFANIN *(FI-BP)* per confermare la massima disponibilità del suo Gruppo a favore del buon andamento dei lavori, a prescindere dal numero di sedute che si renderanno necessarie per l'esame del provvedimento.

La PRESIDENTE ritiene opportuno mantenere la proposta di calendario testé illustrata, riservandosi di valutarne una modificazione nel caso in cui i lavori dovessero procedere più speditamente del previsto.

La Commissione conviene.

Si passa all'esame dell'unico emendamento riferito all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

La presidente relatrice CATALFO *(M5S)* esprime parere contrario sull'emendamento x1.1 (*già* 1.18).

Il rappresentante del GOVERNO si esprime in modo conforme.

In sede di dichiarazione di voto sull'emendamento (*già* 1.18) interviene il senatore NANNICINI *(PD)*, che evidenzia la visione alternativa offerta dal Partito Democratico in materia previdenziale.

Previa verifica del numero legale, l'emendamento x1.1 (*già* 1.18), posto ai voti, è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore BERTACCO *(FdI)* dichiara di sottoscrivere tutti gli emendamenti a firma del senatore Ciriani.

La presidente-relatrice CATALFO *(M5S)* ne prende atto. Esprime quindi parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Concorda il rappresentante del Governo.

La senatrice TOFFANIN *(FI-BP)* annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.1, volto a introdurre il «reddito di dignità» e la «pensione di dignità» a tutela soprattutto delle famiglie numerose, degli anziani e dei disabili.

Posto ai voti, l'emendamento 1.1 è respinto.

L'emendamento 1.14 viene dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Per sollecitare l'approvazione dell'emendamento 1.15 interviene il senatore BERTACCO *(FdI)*, che ne richiama brevemente il contenuto. Nello specifico, l'emendamento propone, tra l'altro, di introdurre un reddito per l'infanzia; di aumentare gli incentivi per le imprese che assumeranno un beneficiario di reddito di cittadinanza e il contributo per chi, tra questi, darà vita invece a una nuova attività; di garantire condizioni agevolate ai mutui prima casa per giovani coppie.

Posto ai voti, l'emendamento 1.15 risulta respinto.

La senatrice PARENTE *(PD)* interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.2, che si propone di ampliare la platea dei beneficiari del Reddito di inclusione e di aumentarne il beneficio mensile, di rafforzare i servizi sociali, di aumentare il Fondo povertà, di istituire il Fondo per il potenziamento delle politiche attive per il lavoro, di permettere alle Regioni nuove assunzioni, di stabilizzare il personale di ANPAL Servizi Spa e di ampliare la platea di chi riceve l'assegno di ricollocazione. A suo parere le esigenze di chi cerca lavoro e di chi vive in una situazione di disagio sono differenti; inserire nello stesso provvedimento misure di sostegno alla povertà e politiche attive per il lavoro è quindi una aberrazione che porterà a risultati opposti a quelli desiderati. Conclude dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo.

L'emendamento 1.2, posto ai voti, è respinto.

È poi posto ai voti e respinto l'emendamento 1.3.

Il senatore VITALI *(FI-BP)* annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.4, con il quale il suo Gruppo intende farsi portatore delle esigenze dei cittadini in condizione di povertà assoluta e in luogo della misura del reddito di cittadinanza prevede una serie di incentivi all'occupazione, per favorire un aumento dei posti di lavoro a tempo indeterminato.

L'emendamento 1.4, posto ai voti, è respinto.

Il senatore BERTACCO *(FdI)* dichiara voto favorevole sull'emendamento 1.5, che trasforma il reddito di cittadinanza in una misura sperimentale per la durata di un triennio.

L'emendamento 1.5, posto ai voti, è respinto.

A seguito di successive e distinte votazioni sono del pari respinti gli emendamenti da 1.6 a 1.13.

Il senatore LAFORGIA *(Misto-LeU)* interviene in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.16, che intende includere tra i beneficiari del reddito di cittadinanza anche i minori in condizione di povertà assoluta, che ammontano a più di un milione.

L'emendamento 1.16, posto ai voti, è respinto.

Per sostenere l'emendamento 1.17 ha nuovamente la parola il senatore LAFORGIA *(Misto-LeU)*, che giudica una contraddizione definire il reddito di cittadinanza come livello essenziale delle prestazioni e poi condizionarlo alle risorse disponibili. Ritiene infatti che il dettato dell'articolo 81 della Costituzione vada conciliato con i diritti incomprimibili delle persone, nel rispetto anche di alcune sentenze della Corte costituzionale in materia.

Posto ai voti, l'emendamento 1.17 risulta respinto.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.19 interviene il senatore MALLEGNI *(FI-BP)*, che ritiene indispensabile, anche nel rispetto degli impegni presi dal suo partito nel corso dell'ultima campagna elettorale e a testimonianza di una idea diversa di Stato sociale, portare le pensioni minime a 1.000 euro.

Posto ai voti, l'emendamento 1.19 è respinto.

Il senatore LAUS *(PD)*, dopo essersi associato alle parole del senatore Laforgia in occasione dell'intervento sull'emendamento 1.17, sottoscrive e annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.20, che, posto ai voti, è respinto.

L'emendamento 1.21, dopo che è stato sottoscritto dal senatore PATRIARCA, viene posto ai voti e risulta respinto.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore BERTACCO *(FdI)*, l'emendamento 1.22, che mira a sostenere i nuclei familiari composti da persone con disabilità gravi, posto ai voti, risulta respinto.

Sono del pari respinti, a seguito di successive e distinte votazioni, gli emendamenti 1.23 e 1.24.

Il senatore Simone BOSSI *(L-SP-PSd'Az)* ritira l'emendamento 1.25 (testo 2).

I senatori VITALI *(FI-BP)*, CARBONE *(FI-BP)* e Roberta TOFFANIN *(FI-BP)*, che interviene anche in dichiarazione di voto favorevole, sottoscrivono l'emendamento 1.26.

Posto ai voti, l'emendamento 1.26 non è approvato.

È del pari respinto, dopo che i senatore VITALI *(FI-BP)* e Maria Alessandra GALLONE *(FI-BP)* lo hanno sottoscritto, l'emendamento 1.27.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La presidente relatrice CATALFO *(M5S)* esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per le proposte 2.2 e 2.8 (testo 2), sulle quali il parere è favorevole.

Concorda il rappresentante del GOVERNO.

Per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 2.1, che introduce nuovi requisiti in materia di cittadinanza e di residenza per il godimento del beneficio del reddito di cittadinanza, interviene il senatore BERTACCO *(FdI)*.

L'emendamento 2.1, posto ai voti, è respinto.

Posto ai voti, è invece approvato l'emendamento 2.2.

A seguito di successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti da 2.3 a 2.6.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.7 interviene il senatore PATRIARCA *(PD)*, che giudica anticostituzionale il requisito dei 10 anni di residenza in Italia.

L'emendamento 2.7, posto ai voti, è respinto.

La Commissione approva invece l'emendamento 2.8 (testo 2).

Gli emendamenti 2.9 e 2.10 sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

Sull'emendamento 2.11 interviene in dichiarazione di voto il senatore LAFORGIA *(Misto-LeU)*, che contesta la scelta della maggioranza – a suo parere volta esclusivamente a ridurre la platea dei beneficiari del reddito di cittadinanza, a prescindere dalle loro effettive condizioni di bisogno – di prevedere il requisito dei dieci anni di residenza in Italia. Giudica tale previsione, che colpisce soprattutto alcune categorie di persone, prevalentemente composte da stranieri, in palese contrasto con numerose sentenze della Corte costituzionale, che impongono il rispetto del principio universale dell'uguaglianza dei cittadini.

L'emendamento 2.11, posto ai voti, è respinto.

Sono altresì respinti, all'esito di successive e distinte votazioni, gli emendamenti 2.12 e 2.13.

L'emendamento 2.14 viene sottoscritto dalla senatrice MATRISCIANO *(M5S)*, che lo ritira.

In sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 2.15 interviene il senatore NANNICINI *(PD)*, che ritiene opportuno ridurre da dieci anni a due il requisito della residenza in Italia, anche a tutela anche degli italiani che risiedevano all'estero e che sono rientrati nel nostro Paese e dei senza fissa dimora. Dichiara infine il voto favorevole del suo Gruppo.

L'emendamento 2.15, posto ai voti, non è approvato.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore LAUS *(PD)*, l'emendamento 2.16, posto ai voti risulta respinto.

Posto ai voti è altresì respinto l'emendamento 2.17, mentre l'emendamento 2.18 viene dichiarato decaduto per assenza del proponente.

A seguito di successive e distinte votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti da 2.19 a 2.100.

Previo parere contrario della presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e del rappresentante del GOVERNO, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.101 a 2.114.

I senatori VITALI *(FI-BP)*, Roberta TOFFANIN *(FI-BP)*, Alessandra GALLONE *(FI-BP)* e CARBONE *(FI-BP)*, aggiungono la firma all'emendamento 2.115.

Il senatore VITALI *(FI-BP)* interviene per dichiarazione di voto favorevole su tale proposta, rappresentando come la stessa sia ispirata ad esigenze equitative a favore dei cittadini italiani.

La presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere contrario sull'emendamento 2.115, il quale, posto ai voti, è respinto.

Previo parere contrario della presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e del rappresentante del GOVERNO, posti separatamente ai voti, sono altresì respinti gli emendamenti 2.116 e 2.117.

La senatrice PARENTE *(PD)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.118, paventando l'illegittimità costituzionale della norma del decreto-legge. Previo parere contrario della presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e del rappresentante del GOVERNO, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Previo parere contrario della presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e del rappresentante del GOVERNO, con successiva votazione è altresì respinto l'emendamento 2.119.

I senatori PATRIARCA *(PD)*, LAUS *(PD)* e NANNICINI *(PD)* aggiungono la firma all'emendamento 2.120.

Il senatore LAUS *(PD)* rende dichiarazione di voto favorevole su tale proposta, finalizzata a valorizzare la posizione dei cittadini italiani iscritti all'AIRE.

Previo parere contrario della presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, detto emendamento è respinto.

La senatrice PARENTE *(PD)* aggiunge la firma agli emendamenti 2.121, 2.123, 2.124 e 2.125.

Il senatore PATRIARCA *(PD)* preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 2.121, sottolineando come tale proposta tenda a favorire il requisito della elezione di domicilio, senza stravolgere il dettato normativo del provvedimento.

Previo parere contrario della presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, l'emendamento 2.121 è respinto.

Il senatore LAFORGIA *(Misto-LeU)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.122. Fa presente come tale proposta

miri a favorire l'accesso alle misure di sostegno dei soggetti senza fissa dimora, segnalando la virtuosa esperienza di talune città, tra cui Milano, in cui sono già state istituite forme di registrazione.

Il sottosegretario COMINARDI fa presente come tale tematica sia all'attenzione del Governo e informa che, secondo una ricognizione del 2014, circa il 68 per cento dei cittadini italiani senza fissa dimora sono comunque iscritti all'anagrafe e possono potenzialmente beneficiare delle misure di supporto. Ulteriori modalità di registrazione e individuazione sono allo studio.

Il senatore LAFORGIA *(Misto-LeU)* fa presente come dalle rilevazioni in suo possesso si tratti di realtà assai più consistenti.

Previo parere contrario della presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, l'emendamento 2.122 è respinto.

Il senatore PATRIARCA *(PD)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.123, che affronta la situazione di persone che versano in stato di grave difficoltà ed emarginazione.

Previo parere contrario della presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, l'emendamento 2.123 è respinto.

Il senatore LAUS *(PD)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.124, che appresta una soluzione normativa per i soggetti senza fissa dimora, in linea con quella testé prefigurata dal rappresentante del Governo.

Previo parere contrario della presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, l'emendamento 2.124 è respinto.

Il senatore PATRIARCA *(PD)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.125, sollecitando una riflessione ulteriore da parte dei componenti della maggioranza e del rappresentante del Governo.

Previo parere contrario della presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, l'emendamento 2.125 è respinto.

I senatori VITALI *(FI-BP)*, Roberta TOFFANIN *(FI-BP)*, Alessandra GALLONE *(FI-BP)* e CARBONE *(FI-BP)* aggiungono la firma all'emendamento 2.126.

Il senatore VITALI *(FI-BP)* interviene per dichiarazione di voto favorevole su tale emendamento, che affronta il trattamento dei cittadini extracomunitari, sollecitandone l'approvazione.

Previo parere contrario della presidente CATALFO *(M5S)* – relatrice e del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, l'emendamento 2.126 è respinto.

Il senatore CIRIANI *(FdI)* ritira gli emendamenti a propria firma da 2.127 a 2.268.

La senatrice TOFFANIN *(FI-BP)* interviene sull'ordine dei lavori, richiamando lo spirito di leale collaborazione che sta ispirando i lavori della Commissione e suggerendo la sconvocazione della odierna seduta notturna.

Il senatore Simone BOSSI *(L-SP-PSd'Az)* ritiene invece utile proseguire i lavori nella seduta notturna di oggi e valutare eventualmente una diversa articolazione dei lavori nella giornata di domani.

La presidente CATALFO avverte che la seduta notturna, già convocata alle ore 21, avrà regolarmente luogo, ma si chiuderà entro le 22.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Martedì 19 febbraio 2019

Plenaria

Presidenza del Presidente
Stefano VIGNAROLI

La seduta inizia alle ore 13,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione *streaming* sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Ministro della giustizia, Alfonso Bonafede

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Ministro della giustizia, Alfonso Bonafede, che ringrazia per la presenza.

Alfonso BONAFEDE, *Ministro della giustizia,* svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la deputata Chiara BRAGA *(PD)*, i senatori Andrea FERRAZZI *(PD)*, Luca BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*, Pietro LOREFICE *(M5S)*, nonché Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Alfonso BONAFEDE, *Ministro della giustizia,* risponde ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta

per consentire lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle 15.05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha convenuto che la Commissione svolga approfondimenti sui seguenti temi: la connessione dei traffici transfrontalieri dei rifiuti con la morte di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin; la gestione dei rifiuti radioattivi; il dragaggio nei porti; un aggiornamento della verifica dell'attuazione della Legge n. 68 del 2015 in materia di delitti contro l'ambiente. Nella medesima riunione è stato infine convenuto che la Commissione si avvalga della collaborazione, con incarico a tempo parziale e a titolo gratuito, del contrammiraglio del corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, Capo reparto ambientale marino, Aurelio Caligiore, del dottor Domenico Della Porta, specialista in igiene e medicina preventiva e in medicina del lavoro e sicurezza ambientale, nonché di Maurizio Torrealta Tarozzi, giornalista, quest'ultimo nell'ambito dell'approfondimento appena deliberato sulla connessione dei traffici transfrontalieri dei rifiuti con la morte di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin.

La seduta termina alle ore 15,10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15 alle 15,05.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23

€ 4,00